

LUIGI DALLAPICCOLA

ULISSE

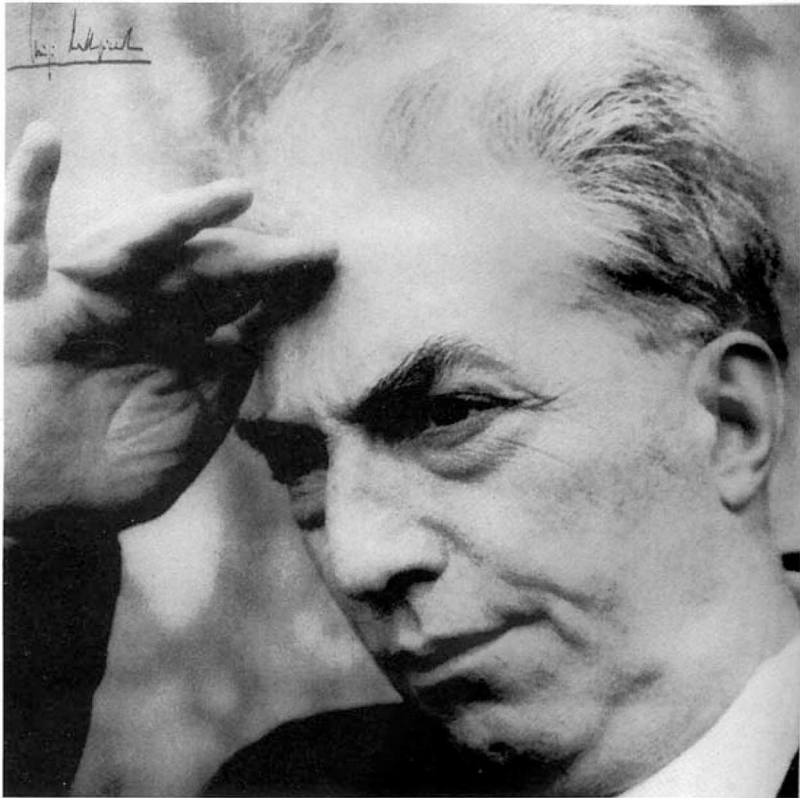
O D Y S S E U S

ERIK SAEDÉN
ANNABELLE BERNARD
HELMUT MELCHERT
HILDEGARD HILLEBRECHT
VICTOR VON HALEM
JEAN MADEIRA
JOSÉ VAN DAM
CATHERINE GAYER
LOREN DRISCOLL
CHOR UND ORCHESTER
DER DEUTSCHEN OPER BERLIN

LORIN MAAZEL



STR 10063



Luigi Dallapiccola nel 1966

LUIGI DALLAPICCOLA
ULISSE
ODYSSEUS

Libretto di Luigi Dallapiccola - Deutsche Übersetzung von Karl-Heinrich Kreith

Ulisse / Odysseus.....	Erik Saedén
Calypso / Kalypso.....	Annabelle Bernard
Nausicaa / Nausikaa.....	Catherine Gayer
Re Alcinoò / König Alkinoos.....	Victor von Haern
Demodoco / Demodokos.....	Helmut Melchert
Circe / Kirke.....	Jean Madeira
La madre Anticlea / Die Mutter Antikleia.....	Hildegard Hillebrecht
Tiresia / Teiresias.....	Helmut Melchert
Pisandro / Peisandros.....	José van Dam
Antinoò / Antinoos.....	Ernst Krukowski
Eurimaco / Eurymachos.....	Karl Ernst Mercker
Melanto / Melantho.....	Jean Madeira
Eumeo / Eumaios.....	Loren Driscoll
Telemaco / Telemachos.....	Barbara Scherler
Penelope.....	Annabelle Bernard
Prima ancella / Erste Magd.....	Gitta Mikes
Seconda ancella / Zweite Magd.....	Helga Wisniewska

Chor und Orchester der Deutschen Oper Berlin

M° del coro: Walter Hagen-Groll

LORIN MAAZEL, direttore

Registrazione: Berlin Festwochen, Deutschen Oper, 29 settembre 1968

Edizioni Suvini - Zerboni

- 1 **PROLOG / PROLOGO**
Erste Episode - Kalypso / Primo episodio - Calypso
 Wie einsam und wieder einsam / Son soli, un'altra volta
Kalypso.....7'04"
- 2 **Zweite Episode - Poseidon / Secondo episodio - Posidone**
 Symphonisches Zwischenspiel / Intermezzo sinfonico.....1'54"
- 3 **Dritte Episode - Nausikaa / Terzo episodio - Nausicaa**
 Nausikaa! Nausikaa! Stets bist Du Frölich / Nausicaa! Nausicaa! Tu, la più gaia
Chor - I Magd - Nausicaa - Il Magd.....6'57"
- 4 Diese war der Gemahl, den ich mir träumte / Questo è lo sposo che ho sognato
Nausikaa - Odysseus.....4'25"
- 5 **ERSTER AKT / PRIMO ATTO**
Erster Szene / Prima scena
 Ehe es spät zur Nacht ist / Pria che sia tarda notte
Alkinoos - Chor - Demodokos.....2'12"
- 6 Wenn auch noch so bitter die Heimkehr / Quanto sia amaro il ritorno
Demodokos - Chor.....6'53"
- 7 Hab's wohl gesehen, Du Fremden / Tho osservato, Straniero
Alkinoos - Odysseus - Chor.....2'19"
- 8 **Zweite Szene - Die Lotophagen / Seconda scena - I Lotofagi**
 Land! Land! Doch nicht das Ufer / Terra! Terra! Non è la terra che si sta cercando
Chor - Odysseus.....13'23"
- 9 **Dritte Szene - Kirke / Terza scena - Circe**
 O, schauen, o, dann erstaunen, - und rmeut wieder schauen /
 Guardare, meravigliarsi, e tornare a guardare
Odysseus - Kirke.....12'31"
- 10 **Vierte Szene - Das Reich der Kimmerier / Quarta scena - Il Regno dei Cimmeri**
 Tränen nur ... Weinen und Reue / Lacrime ... Pianto, rimorso
Chor - Odysseus - Antikleia.....13'38"
- 11 Set hier Tiresias / Ecco Tiresia!
Chor - Tiresias.....5'45"

- 1 **FünfteSzene / Scena quinta**
Wie sah doch Klarheit wei in meine Zukunft / Nel mio futuro come vide chiaro
Odysseus - Chor - Alkinoos..... 6' 07"
- 2 **ZWEITER AKT / SECONDO ATTO**
Erste Szene - Ithaka / Prima scena - Itaca
Nichts auf dem Meere / Nulla sul mare
Antinoos - Peisandros - Eurymachos - Melanθο - Eumaios..... 4' 38"
- 3 Hassen und Wüten erfüllt ringsum alles / Odio feroce alleggia d'intorno
Eumaios - Odysseus - Melanθο - Chor..... 4' 04"
- 4 Geh'nur, geh'nur ins Tal schon / Scendi, scendi a valle
Eumaios - Odysseus..... 2' 43"
- 5 Telemachos! Telemachos! / Telemaco! Telemaco!
Eumaios - Telemachos - Odysseus..... 2' 50"
- 6 **Zweite Szene / Seconda scena**
Doch ringsum über all Blut / Ma quanto sangue intorno
Odysseus - Penelope..... 5' 51"
- 7 Fröhlich, fröhlich, lustig soll diese Nacht sein! / Lieta, lieta, gaia sia questa note
Antinoos - Melanθο - Penelope..... 2' 38"
- 8 Meinen Anruf vernahmst Du, Kirke! / Hai udito il mio appello, Circe!
Odysseus - Antinoos - Melanθο..... 2' 59"
- 9 **Dritte Szene / Terza scena**
Auf die Freude! Seid alle fröhlich / Alla gioia! all' allegrezza!
Chor - Antinoos - Melanθο - Eurymachos - Peisandros..... 5' 23"
- 10 Melanθος Tanz / Danza di Melanθο..... 2' 36"
- 11 Telemachos! / Telemaco!
Chor - Antinoos - Telemachos - Peisandros - Eurymachos - Odysseus - Penelope..... 4' 38"
- 12 Symphonische Zwischenspiel / Intermezzo sinfonico..... 2' 34"
- 13 **EPILOG / EPILOGO**
Letzte Szene / Ultima scena
Nein, nicht Furien sind es / No, non sono le Furie ad avventurarsi
Odysseus..... 8' 44"

Bonus track :

- 14 **INTORNO A "ULISSE" : CONVERSAZIONE DI LUIGI DALLAPICCOLA**
ABOUT "ULISSE" : A CONVERSATION WITH LUIGI DALLAPICCOLA
AUTOUR DE "ULISSE" : ENTRETIEN AVEC LUIGI DALLAPICCOLA
RUND UM "ULYSSES": EIN GESPRÄCH VON LUIGI DALLAPICCOLA.....17' 44"

Registrazione effettuata negli studi di Firenze della RAI nel settembre 1968

Restauro tecnico :
Massimo Costa e Giuseppe Bassan, Pixel Sound Milano

Rimasterizzazione :
Pasquale Soggiu, Studio RDS Milano

Assistenza musicale :
G. Paolo Zeccara



Lorin Maazel negli anni '60

INTRODUZIONE ALL' "ULISSE" DI LUIGI DALLAPICCOLA (Estratto da "Le categorie di "Ulisse")

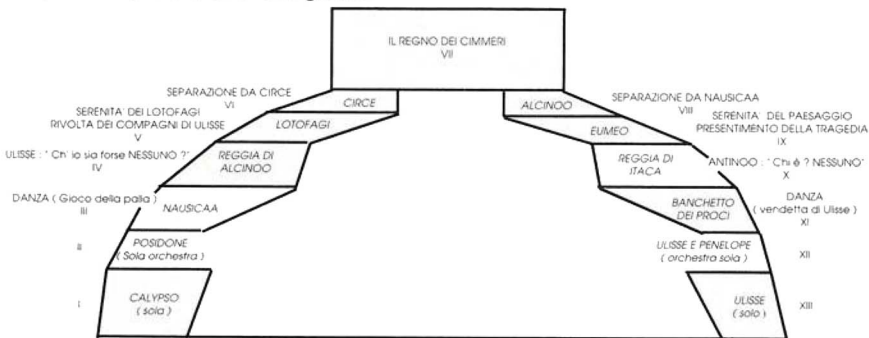
Ulisse è una delle opere più complesse del nostro secolo. La sua difficoltà non è tanto nella simbolizzazione dei personaggi e delle vicende o nella comprensione della struttura cui questi rimandano, ma nel continuo compenetrarsi di tali elementi universali e delle semplici individuazioni psicologiche o narrative. Non solo tale avvicendamento, inoltre, è avvertibile tra una scena e l'altra, ma all'interno degli stessi personaggi esistono di frequente figurazioni simboliche e psicologiche che vanno intese su due piani differenti e che, quindi, non si conciliano; la definizione di "categorie", infatti, non vuole indicare nulla di esoterico o di macchinalmente astratto: il principio fondamentale di questa opera - al di là della diversa figura dell'uomo che emerge con Ulisse - non è che un grandioso e ben delineato affresco delle categorie più tipiche della natura umana, maschile e femminile. Diciamo categoria poichè i simboli di quest'opera trascendono la stessa tipologia, diventando emblema di una condizione e di una situazione di molti uomini: i Proci sono l'emblema ipostatizzato dell'ottusità, sono la *categoria* dell'ottusità. Il fatto di legare insieme queste categorie in un'unica soluzione unitaria diventa dunque senso dell'opera *Ulisse*.

Sulla modernità e il senso *anche* attuale, ossia universale, della ripresa del mito quale sintesi spirituale che sorvola i diversi luoghi ed epoche, è stato già detto, e qui se ne vuole ricordare solo la portata essenziale dell'opera come punto di partenza per capire *Ulisse*. Se *Volo di notte* rappresentava al nostro sguardo l'opera della *decisione*, cioè dell'uomo nel mondo (volontà di potenza, etica), il *Prigioniero* della *situazione*, cioè dell'uomo nel momento particolare (dal quale tuttavia si traeva un simbolo, ma anch'esso chiuso nella propria

specificità), *Ulisse* è l'opera della categoria universale dove la natura umana viene essenzializzata ad *exemplum* e tutto questo attraverso il velo, ovvero la maschera, del mito quale sembiante apparente di una diversa costruzione teorica.

Se il problema fosse posto solamente in questi termini *Ulisse* sarebbe un'opera relativamente semplice ma, come abbiamo detto, il continuo presentarsi dell'elemento psicologico - personalizzante e narrativo - che però non tende mai a fondersi con quello simbolico, rende più sottile la realtà dell'opera.

Il libretto fonde magistralmente diversi elementi facendoli confluire in proporzioni ben amalgamate; l'opera è divisa in tredici episodi che lo stesso Dallapiccola ha opportunamente diviso secondo uno schema già strapubblicato che, oltre a far rilevare il senso perfettamente simmetrico della concezione, sottolinea il carattere unico di quello centrale, il Regno dei Cimmeri, che anche musicalmente, su indicazioni dello stesso autore, è concepito come uguale a se stesso, e cioè con l'abbondanza di forme a specchio, vale a dire retrograde.



A esso si siaggiunga il seguente come completamento :

I	Guardare ... meravigliarsi ... e tornare a guardare.	XIII	Idem.
III	Nausicaa sta in disparte, viene sollecitata da altri; sconvolta dal sogno; si avverte la presenza di Ulisse che compare alla fine a interrompere lo <i>status quo</i> .	XI	Melanto sta in disparte, viene sollecitata da altri; sconvolta da un presentimento; avverte la presenza di Ulisse che compare alla fine a rovesciare la situazione.
IV	Per la prima volta compaiono insieme il nome di Ulisse con il concetto di <i>nessuno</i> . Demodoco canta del passato e vede sangue. Ulisse viene onorato.	X	Per la seconda e ultima volta compare nella stessa scena il nome di Ulisse con quello di <i>nessuno</i> . Ricordo di Tiresia (stesso interprete di Demodoco) che vede sangue. Ulisse viene disprezzato.
VII	A metà scena avviene l'incontro con la madre Anticlea al centro del quale, cioè all'esatta battuta centrale dell'opera, viene detta la parola <i>madre</i> . Compare la parola <i>sangue</i> , espressione del male nel mondo. A questo si aggiunga l'episodio corale al centro di ogni atto, e la parole <i>mare</i> presente in tutte le scene.		

Un ulteriore e ultimo problema è quello delle voci, o meglio dire dell'uso di uno stesso interprete per due differenti personaggi; anche qui per sintetizzare e allo stesso tempo rendere le cose più chiare ci serviremo di uno schema:

Calypso	}	L'una si nasconde in un'isola ai confini del mondo allora conosciuto, l'altra all'attenzione dei Proci; la prima è la donna ispiratrice, la seconda è la sposa e compagna; ambedue tessono e cantano e sono in attesa del ritorno di Ulisse.
Penelope		
Circe	}	Caratterizzate entrambe dal senso della seduzione, l'una intellettuale, l'altra fisica; la loro intelligenza, sebbene in diversa proporzione, permette di vedere futuro all'una, di avvertire presagi all'altra.
Melanto		
Demodoco	}	Il loro comune carattere è il senso della profezia che li determina: il primo è il cantore delle gesta e guarda il passato, il secondo, l'indovino, il futuro.
Tiresia		

Si può notare anche come siano trattate le tipologie femminili; in tutto sono cinque nell'opera e per la prima volta, qui, vengono determinate secondo i seguenti elementi :

<p>1) Calypso, delicata e ispiratrice. 2) Nausicaa, la vergine che crede e vive nell'amore. Creature diafane e irreali</p>	<p>E' assente l'elemento intellettuale</p>
<p>3) Penelope, sposa e compagna. 4) Anticlea, la madre Sono reali figuramente ma hanno qualcosa di sfuggente; stanno per così dire, scenicamente, tra il vero e l'immaginario.</p>	<p>Comprendono Ulisse solo limitatamente al versante competente loro e che Ulisse mostra loro:</p>
<p>5) Melanto, la danzatrice e l'artista. Circe, elemento intellettuale della donna. Notevole intelligenza; presenza storica, carnale ancora più accentuata.</p>	<p>Comprendono Ulisse secondo la loro determinazione: la prima relativamente alla situazione (ed è l'unica tra tutti i personaggi dell'episodio), la seconda in assoluto.</p>

Le donne che hanno avuto relazioni con Ulisse - Calypso, Circe, Penelope - lo chiamano con il suo nome; la madre figlio; Nausicaa straniero; Melanto vecchio; il tutto per la loro piena identificazione con la loro funzione rispetto a Ulisse. Si noterà chiaramente, dunque, l'abbondanza tipologica dell'elemento femminile di fronte a quello maschile il quale, in realtà, sarà trattato solo come genere umano e non come individualità.

Massimo Venuti

(da "Il teatro di Dallapiccola" per gentile concessione delle Edizioni Suvini - Zerboni, Milano)

About "Ulisse"; a conversation with Luigi Dallapiccola

From time to time in the last few years I have been asked how long it took me to compose *Ulisse* and I have invariably replied that it would be impossible to say with any degree of certainty. To the many that have asked me how long I have been living with the character of Odysseus and the world in which he moved, I have always replied quoting the following dates: the spring of 1941 when Mario Labroca, who was then director of the Maggio Musicale Fiorentino, commissioned me to rework Monteverdi's *Ritorno di Ulisse in Patria* for the modern stage, as well as re-creating the score for a modern orchestra. Three years before, in spring 1938 Léonide Massine had suggested the composition of a ballet based on the Odyssey, a project that was later postponed and then finally abandoned at the outbreak of the Second World War. But many years before, in August 1912, when I was eight years old, something happened that was to prove vitally important in my life; I saw a film that, thanks to enquiries made by a close friend, I have only recently discovered to be *Odissea di Omero* directed by Giuseppe De Liguoro in 1911 for Milano Film. The fundamental importance this film had for my future becomes even clearer when one remembers that, in a recent conversation, I was able to describe it in great detail despite the fact that I saw it only once and 56 years have passed since then. It goes without saying that for me, as for all Italians, the figure of Odysseus is that received via the interpretation of Dante who saw him consumed by the desire to *divenir del mondo esperto e de li vizi umani e del valore*, this desire carrying him within sight of Mount Purgatory, before his ship is sucked beneath the waves. Beyond this point medieval man believed one could not go, as, for him, only those who had been redeemed by the coming of Christ, or touched by holy grace, were permitted to see the light.

This Dante-esque Odysseus, who wants to see everything and to experience both good and bad forms the basic idea of my hero. However, Odysseus being a figure outside time is, therefore, relevant to the 20th century and I will explain how I have remodelled him.

It has been noted, with good reason, that the dominant idea in all my compositions for the musical theatre is the same i.e. man's struggle against some force stronger than himself. In ***Volo di Notte*** there is on the one hand the struggle of Signor Rivière, the lonely director of an aerial navigation company against a wall of general incomprehension, and on the other hand that of the pilot Fabian against the forces of nature. In the ballet ***Marsia*** we take part in the famous contest between the faun (discoverer of music) and Apollo. In ***Il Prigioniero*** the leading character battles against the Spanish Inquisition. In the sacred work ***Job*** the protagonist puts to God the most exigent question that man has ever dared to ask. If Signor Rivière obtains a partial success - partial in the sense that he is aware of dragging behind him the heavy chain of his victory, then Marsia is totally crushed for having dared to challenge Apollo and the Prisoner, in the very moment in which he believes himself safe, falls into the hands of the Grand Inquisitor who leads him to the stake; Job repents of his sins and succeeds, through his repentance, in saving himself just when all appears lost. Odysseus' struggle is primarily with his own nature, in that his aim is to discover the essence of the world. *Guardare, meravigliarsi, e tornar a guardare* (look, wonder, and look again) could be the governing motif of his life. *Chi siete? Da dove venite?* (Who are you? Where do you come from?) are the first questions the Lotus Eaters ask Odysseus and his companions. Despite these being obvious questions, Odysseus is evasive in his response. When questioned by the cyclops Polyphemus, son of Poseidon, god of the sea, Odysseus replies that his name is Nobody. The masterstroke of his cunning

has come back to haunt him. I have transformed Poseidon's revenge, which Homer portrays with violent storms, into Odysseus' arrival at the dark point of no longer knowing for certain who he is. Poseidon's revenge as depicted by Homer is certainly more dramatic but no less grim than mine. Odysseus refuses to disclose his name to the Shadows in Hades. Before killing the Suitors the only thing he does is to draw his bow so that they will know who he is (in the past he was the only man capable of doing so). Only once does he pronounce his name in front of others, when King Alcinous asks it of him; but a moment later, withdrawing back into himself, he says *Che io sia forse "nessuno?"* (and if I were really "nobody?"). He hesitates before pronouncing this word, and knows why he does so. Odysseus is the victim of Poseidon's subtle revenge which causes him to doubt his own identity. He thus distances himself considerably from Homer and from the "epos" in general becoming a man of our times, times of doubt and incessant self-interrogation. In my portrayal I have tried to reduce the legendary figure of Odysseus to human proportions. I have tried to make a man of him i.e. a creature tormented as are all thinking beings. It is possible that, up until a certain point in the plot, Odysseus loses something of his heroic greatness. He knows that his encounter with the Lotus Eaters was a defeat, several of his companions abandoned him and were lost for ever. Even the meeting with his mother, Anticlea, in Hades was a failure. Circe reminds him of how immature he still was when he landed on the island of Aeaea and, calmly but decisively, reminds him how it was she who, with patience and love, gave him back his appetite for life and his youth. When finally Circe realises the impossibility of holding on to her lover any longer she vindicates herself in the special, subtle way of the gods by burdening Odysseus with a conscience (I am almost tempted to say with a sense of sin). Odysseus' revenge on his return to Ithaca liberates him from his

obsession of being Nobody, after which he can go back to sea, alone. From what I have revealed so far one can see how my portrayal of Odysseus differs from that of Homer. During the Epilogue he drifts further and further away from the Homeric figure and nearer and nearer to 20th century man, tormented by myriad questions. *Solo sul mare, canuto come il mare* (alone on the sea, old and grey-haired like the sea), according to Tiresias' prophecy, he finally realises that after all the trials overcome in order to attain knowledge, all that is left to him are crumbs of wisdom, empty babble, syllables instead of words. He gazes at the stars and asks himself why it is they now appear changed, how and when it happened. Here, in the profound silence and the absolute solitude he resembles less the Homeric hero than the Prince Andrej Bolkowskj, who, after having been wounded at Austerlitz, gazes up at the clouds and realises that in the past he saw them with different eyes, superficial eyes. Odysseus the man, the Tortured One, is aware that he lacks The Word (in its' theological sense) that would explain to him the meaning of existence. He seems to be resigned to carrying on the life that he has led for so many years, dragging behind him the chain *Guardare, meravigliarsi, e tornar a guardare*, when in the very last verse, in a flash of almost unexpected illumination, he discovers God, this discovery liberating him from his solitude. A year after finishing the libretto I was at Westport Station in Connecticut when I happened to notice a poster on a wall quoting Saint Augustine: "*Fecisti nos ad te et inquietum est con nostrum, donec requiescat in te*"; (You created us so that we might search for You and our hearts will be troubled until we can find rest in You). You can find these words at the foot of the last page of the score in the form of a post-scriptum.

Why was the first performance of **Ulisse** given in German? In recent years I have taken part in various international meetings whose theme has been

"Opera in our century". I have always maintained that, although I realise a translation is to a certain extent a compromise, it seems to me a necessary evil in that the opera contains a drama that the audience must be able to follow. If it should then be the case that forty or fifty years after the premiere the opera is still being performed, a relatively rare occurrence, then that would provide definite proof that the work had become a part of our culture, i.e. the culture that knows no borders, be they political or geographical, and there would certainly be the time and the possibility to go back to the original text. In Italy Wagner is by now habitually performed in German; Verdi, in Germany, at least in the principal theatres, is sung in Italian.

Why did the world premiere of *Ulisse* take place in Berlin? Several years ago, when, if I remember rightly, only four of the episodes of the opera had been drafted, the director of the Deutschen Oper Berlin, Rudolph Gustav Sellner, visited me. What he had to say was extremely simple: "The Deutschen Oper has the artistic means to put on *Ulisse* in a worthy manner. I'm asking you to entrust to me the world premiere of your work." The first question I put to him regarded the conductor and his reply was entirely satisfactory. "From next year Lorin Maazel will be our resident conductor and *Ulisse* will be entrusted to him." My second question was who would be the chorus master, and how many choristers did they have? "The chorus master is Walter Hagen-Groll and we have 120 choristers who read music" he replied. He then added "I myself would direct, and with regard to the singers I can assure you that we are able to call on the best currently to be found."

We concluded our conversation with a handshake. Three years later, when the composition had progressed much further, Sellner came to see me again asking if I could recommend a scenographer. He wanted someone who had

the Mediterranean in their blood, not someone who had absorbed it in merely cultural terms. I suggested Fernando Farulli. They met each other in Farulli's studio and the Florentine painter and the Director of the Deutschen Oper Berlin shook hands on the matter, with great warmth on both sides. So, as you can see, it all worked out in the simplest way possible.

Luigi Dallapiccola
Translation: Emma French

Prologo **Quadro I:** Ci troviamo sull'isola di Calipso. La donna è stata abbandonata da Ulisse e tristemente contempla il mare su cui egli si è allontanato. Ella non è riuscita a legarlo a sé nonostante gli abbia offerto l'immortalità. Sa che Ulisse non ha ripreso il viaggio per rivedere Itaca, Penelope e Telemaco ma perché è alla ricerca di qualche cosa che nemmeno lui sa cosa sia e questa sua ansia le è incomprensibile.

Un intermezzo orchestrale rappresenta la figura di Posidone, dio del mare, che non appare mai in scena ma la cui presenza è evocata dalla musica.

Quadro II: Su una spiaggia dell'Isola dei Feaci le ancelle giocano a palla mentre Nausicaa sta seduta in disparte assorta. La ragazza ha fatto un sogno: le è apparso un uomo come suo sposo e proveniva da terre lontane. Egli aveva gli occhi provati dal dolore e una profonda tristezza velava il suo sguardo. Scuotendola le ancelle la persuadono a giocare con loro. Nausicaa si lascia convincere ma lancia malamente la palla che finisce in un cespuglio.

glio. Vi era nascosto Ulisse che esce: era lui l'uomo che era apparso in sogno a Nausicaa e in lei Ulisse scopre quanto di più bello e di più puro abbia mai visto. Essa, con infinita dolcezza, lo conduce alla reggia di suo padre Alcino.

Atto 1

Quadro III: Il sipario si alza sulla grande sala del palazzo di re Alcino. Il re invita il cantore Demodoco a narrare la fine cruenta di Agamennone, Nausicaa e Ulisse entrano nella sala senza essere notati. Demodoco ora canta di Ulisse e nell'udire ciò l'eroe scoppia in lacrime, attirando su di sé l'attenzione di Alcino. Il re chiede il suo nome e Ulisse si fa riconoscere. La corte intera domanda allora che sia lui a narrare le proprie avventure e come in un flashback assistiamo alle vicende che hanno condotto Ulisse fino su quell'isola dopo la sanguinosa guerra di Troia.

Quadro IV: Ulisse inizia il racconto con l'approdo della sua nave all'Isola dei Lotofagi (popolo che si ciba esclusivamente di fiori e frutti che danno l'oblio). Molti dei suoi compagni cedono alla tentazione e rimangono a terra. Ulisse riparte con i pochi rimasti.

Quadro V: Da più di un anno Ulisse è prigioniero di Circe ma ora ha trovato la forza di staccarsi dalla donna. Nel loro ultimo colloquio Circe si vendica dell'abbandono di Ulisse risvegliandone la coscienza per dirgli che tutte le sue avventure non sono che un riflesso delle sue esperienze interiori e che i mostri che incontra sono in realtà dentro di lui. Il suo ritorno ad Itaca non gli darà pace e finirà col tornare, in solitudine, sul mare.

Quadro VI: Al fine di conoscere il suo destino Ulisse scende nell'Ade per evocare, con riti magici, lo spirito di Tiresia ed interrogarlo. Dapprima appare l'ombra di Anticlea, madre di Ulisse, che gli



STR 10063 - 2 CD

LUIGI DALLAPICCOLA

ULISSE

ODYSSEUS

Libretto di Luigi Dallapiccola - Deutsche Übersetzung von Karl-Heinrich Kreith
Edizioni Suvini - Zerboni

Ulisse / Odysseus.....Erik Saedén
Calypso / Kalypto.....Annabelle Bernard
Nausicaa / Nausikaa.....Catherine Gayer
Re Alcinoò / König Alkinoos.....Victor von Halem
Demodoco / Demodokos.....Helmut Melchert
Circe / Kirke.....Jean Madeira
La madre Anticlea / Die Mutter Antikleia.....Hildegard Hillebrecht
Tiresia / Teiresias.....Helmut Melchert
Pisandro / Peisandros.....José van Dam
Antinoò / Antinoos.....Ernst Krukowski
Eurimaco / Eurymachos.....Karl Ernst Mercker
Melanto / Melantho.....Jean Madeira
Eumeo / Eumaios.....Loren Driscoll
Telemaco / Telemachos.....Barbara Scherler
Penelope.....Annabelle Bernard
Prima ancella / Erste Magd.....Gitta Mikes
Seconda ancella / Zweite Magd.....Helga Wisniewska

Chor und Orchester der Deutschen Oper Berlin

M° del coro : Walter Hagen-Groll

LORIN MAAZEL, direttore

Registrazione mono : Berliner Festwochen, Deutschen Oper, 29 settembre 1968

Bonus Track : ATTORNO " ULISSE " : CONVERSAZIONE DI LUIGI DALLAPICCOLA

Distribuzione esclusiva : MILANO DISCHI s.r.l. - Via A.Costa 7 - 20131 Milano - Tel. (02) 26.14.31.19 / Fax (02) 26.14.39.91

stradivarius



STR 10063
2 CD

LIVE RECORDING

ADD

COMPACT
disc
DIGITAL AUDIO

CD 1: TT. 77' 05"
CD 2: TT. 74' 16"

8

